

Grazie presidente Zélenky, grazie per non averci ignorato come sono soliti fare i nostri governanti.

*) Salvino Paternò



Nella sua magnanimità, infatti, ha affermato testualmente: *«Io auguro pace a tutte le famiglie italiane, anche a chi non sostiene l'Ucraina»*. Il suo pregio è almeno quello di averci rivolto uno sguardo, seppur distratto e compassionevole. Meglio di niente. Sicuramente meglio della nostra premier che continua a sproloquiare pomposamente di un "Italia che non tenterà e darà ogni supporto militare fino alla vittoria", facendo così finta di non sapere che la maggioranza dei cittadini che compongono questa "Italia" è nettamente contraria alla politica guerrafondaia nella quale continua imperterrita a sprofondare il paese. In verità non è affatto vero che tale maggioranza

fantasma "non sostiene l'Ucraina". Tutt'altro. Sarebbe più corretto dire che non sostiene lei e la politica bellica occidentale. E lo fa proprio perché convinta che un'escalation del conflitto non serva affatto a "sostenere l'Ucraina", ma solo a sconfiggere la Russia. E tutto ciò a discapito proprio dell'Ucraina. Più sgradevoli, invece, sono state le sue parole quando si è rivolto a Berlusconi. Lo so, si doveva togliere quel maledetto sassolino dalla scarpa, ma la sua filippica ha raggiunto l'apice del cattivo gusto quando ha affermato: *«Io credo che la casa di Berlusconi non sia mai stata bombardata dai missili»*. Vede, presidente, l'odiato Berlusconi ha avuto solo il torto di ricordarle che forse tutto questo non si sarebbe verificato se neanche nel Donbass, nel 2014, le case fossero state bombardate dai missili ucraini. Senza voler giustificare l'invasione russa, è bene sempre ricordare che la tragedia che stiamo vivendo è ben più complessa del disco rotto dell'agredito ed aggressore. E poi, i nostri nonni sanno benissimo cosa significa avere le case bombardate. Però hanno imparato la lezione e l'hanno insegnata a figli e nipoti. E oggi sappiamo che per mantenere la pace è necessario non alterare quei delicati equilibri geopolitici che ce l'hanno finora garantita. Ma purtroppo è ormai chiaro a tutti che non è la pace l'obiettivo che ci si pone, bensì la "vittoria" e lei è l'eletto, il prescelto, l'uomo che la consegnerà per noi. La nostra premier l'ha detto chiaramente: *«La guerra che combatte il popolo ucraino la combatte per ciascuno di noi! Le sorti delle democrazie occidentali passano per la vittoria dell'ucraino!»* Ebbene, tutto ciò o è vergognosamente falso o è schifosamente vigliacco! Tale affermazione, infatti, presuppone che l'attacco di Putin sia diretto al cuore dell'Europa e il suo vero obiettivo non sia solo il Donbass e la neutralità dell'Ucraina. Quindi anche il nostro paese è nel mirino dei russi. Allora, se così fosse, la Meloni dovrebbe spiegarci una cosa: perché non scendiamo in guerra a difenderlo? Perché mandiamo gli ucraini a morire per noi? Ma che razza di patrioti siamo? Per quanto sia potente il potere della propaganda non è facile annichire del tutto quello della logica. Presidente Zélenky, lei ha dimostrato di sapere che in Italia siamo in molti ad essere contrari all'invio di armi e propensi ad un negoziato di pace che, contrariamente a quanto dicono, ricalcando gli accordi di Minsk, è fattibile. Non sappiamo invece cosa veramente pensa il suo popolo, dato che i partiti di opposizione e ogni organo di informazione ostile sono stati messi al bando. Sappiamo solo cosa pensa lei. Per lei la pace coincide con la sconfitta militare di Putin. Forse lei è convinto che entrerà nella storia come l'unico leader che ha sconfitto la Russia. Non so come finirà questa triste vicenda. Probabilmente alla fine non vincerà nessuno. Le pagine di storia, però, trattano solo le vittorie e le sconfitte. I "pareggi" non fanno testo e vengono relegati all'oblio. Spero per lei che questo non sia il suo destino...

*) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università la Sapienza e Tor Vergata di Roma